

Il Mattino 16 Marzo 2005

“Lello sparò a Bastiano dopo l’inseguimento”

Hanno agito in branco con modalità da camorristi. Sono partiti dal circolo ricreativo .pistola in pugno per vendicare un semplice sospetto: l'eventualità che ragazzi di un'altra zona potessero aver solo immaginato di compiere una rapina nel loro territorio. Così è stato ammazzato Sebastiano Maglione, giovedì sera in via Rossetti a Mugnano. In pochi giorni le indagini condotte da polizia e carabinieri sotto il coordinamento della procura hanno portato al fermo di cinque persone con l'accusa di concorso nell'omicidio del quattordicenne che gli amici chiamavano, semplicemente, Bastiano.

Due degli arrestati sono maggiorenni, tre non hanno ancora compiuto diciotto anni. Altri due indagati, a loro volta maggiorenni, sono ricercati. I pm Ludovica Giugni e Giovanni Corona ipotizzano anche l'aggravante del metodo mafioso. «Era un raid di tipo punitivo - ha spiegato il pm Corona - per affermare la forza del gruppo nella zona, non credo che volessero uccidere». Invece è finita in tragedia. Quando gli arrestati sono usciti dalla questura un gruppetto di persone ha applaudito. «Questi cittadini - ha dichiarato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - rappresentano quella stragrande maggioranza dei napoletani onesti e laboriosi sulla quale, nonostante tutto, continueremo a fare affidamento per la definitiva sconfitta della camorra e di ogni altra forma di illegalità».

Secondo l'accusa a sparare è stato il più vecchio dei sospettati, Raffaele Marrone, di 28 anni. L'altro maggiorenne si chiama Gennaro Capasso. Uno dei minori fermati, incensurato, è nipote di un ex collaboratore di giustizia. Storie, e volti, di una generazione bruciata che lascia alle sue spalle dolore e morte. «L'inchiesta è stata rapidissima - evidenzia il procuratore capo Giovandomenico Lepore - ed è stata svolta in perfetto coordinamento tra le forze dell'ordine», la squadra mobile diretta dal vicequestore Vittorio Pisani e i carabinieri di Castello di Cisterna guidati dal maggiore Fabio Cagnazzo e dal colonnello Aldo Saltalamacchia. Le indagini sono partite con le dichiarazioni di Emanuele, l'amico di Bastiano, il quale (forse perché minacciato subito dopo il delitto) si è limitato a riferire le fasi dell'inseguimento e dell'omicidio senza però riconoscere i responsabili; sono state arricchite dalle parole di un carabiniere che era passato per caso poco distante dal luogo della sparatoria; e hanno segnato la svolta quando un ragazzo di 22 anni, che aveva rifiutato di partecipare alla spedizione punitiva, si è presentato dai carabinieri di Mugnano per raccontare ciò che aveva visto e quanto gli era stato riferito successivamente. Un gesto dettato probabilmente dalla paura di rimanere imbrigliato nelle indagini ma comunque decisivo. Il primo minore fermato ha permesso di integrare il quadro accusatorio. Dagli altri indagati, Marrone escluso, sono arrivate, ulteriori conferme all'impianto investigativo. Ecco dunque quanto sarebbe accaduto quella sera: Bastiano, il suo amico (e forse una terza persona della quale si sono perse le tracce) sono in motorino a Mugnano e stanno seguendo un altro ciclomotore.

Bastiano ha una pistola giocattolo nella cintura, i ragazzi sull'altro motorino «si impressionano», come sostiene l'amico di Sebastiano parlando con gli investigatori. Forse perché uno di loro, C.B., che poi sarà tra i fermati, aveva riconosciuto, o creduto di riconoscere, in Bastiano il rapinatore che aveva sottratto il cellulare alla propria fidanzata. Ma quella «impressione» basta a spingere C.B., potenziale vittima della presunta rapina, a correre verso il circolo per chiedere aiuto agli amici. L'inseguimento, guidato da Marrone, parte

immediatamente. Lo scooter di Bastiano viene affiancato in via Rossetti e gettato a terra con un calcio. Il quattordicenne si ritrova colpito ripetutamente con il calcio di una pistola calibro 9. Fino a quando non parte il colpo mortale. Interrogati in questura, i minori indagati hanno sostenuto di non aver immaginato che la spedizione potesse concludersi con un omicidio. Le dichiarazioni fin qui in possesso degli inquirenti inducono a ritenere che sia stato Marrone a sparare . I fermi dovranno adesso essere convalidati dal giudice alla presenza degli avvocati.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS